

Prezzo di Associazione

Un anno in anticipo...
Un anno in anticipo...
Un anno in anticipo...

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale...
Nella prima pagina...
Nella seconda pagina...

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, N. 28. Udine

Una buona lezione

La Germania è proprio la...
La Germania è proprio la...
La Germania è proprio la...

Vanno da lei l'esempio della scuola...
Vanno da lei l'esempio della scuola...
Vanno da lei l'esempio della scuola...

Il governo...
Il governo...
Il governo...

In pari tempo si annunzia che nell'Albania...
In pari tempo si annunzia che nell'Albania...
In pari tempo si annunzia che nell'Albania...

Questi fatti vengono rimarcati specialmente in Francia...
Questi fatti vengono rimarcati specialmente in Francia...
Questi fatti vengono rimarcati specialmente in Francia...

Ma dire che per la Francia, la lezione data dalla Germania vale anche per l'Italia nostra.

Possiamo noi domandare al signor Guido Bacelli, se pur egli è dell'opinione che

nun maggior danno può incogliere agli Stati ed alla Società che l'allevare la nuova generazione senza che i principi della religione abbiano formato in lei una seconda natura?

La risposta ce l'ha già data e colle parole e col fatti... La domanda sarebbe vana. Il suo discorso di Milano che si meritò quella coraggiosa e nobile risposta di una maestra, non è dimenticato; il suo discorso all'Accademia, e il premio datogli, dicono più che non bisogna; le Università dove il positivismo e il materialismo più o meno imperano con plauso dell'onorevole ministro mettono il suggello alla acquisizione del *Supremo moderatore degli studi*. Il Baccelli sarebbe la scintilla di Paolo Bert, se l'atmosfera che lo circonda gli fosse più propizia, o meglio sarebbe la scintilla di Giulio Ferry: tanto si assomigliano anche nell'ipotesi. Se avessimo modo di visitare tutte le scuole governative, libere, istituti tecnici ed altre, allora si che avremmo le prove a mille, che anche qui tra noi la scuola è un insegnamento di ribellione contro a Dio ed ai genitori; non di meno contro allo Stato, perché sarebbe ben posto, se egli raccogliesse quelle che va seminando.

Ma credi veramente, il Baccelli, che una nazione possa essere civile e forte con un popolo irreligioso?

Certo che la Germania non lo crede. La Germania mostra di credere che non è a torto, senza buoni ed ordinati eserciti. Ma perché un esercito sia buono conviene che buono sia il popolo, ed questo sarà maluccio, se non è religioso. Questo pensa, e saggiamente la Germania, e però essa vuole che la sua gioventù sia innanzi tutto educata religiosamente.

Il riordinamento della Tunisia

Ripartiamo il decreto del governo francese che riordina l'amministrazione tunisina, non senza prevedere che se il governo italiano avesse avuto un po' solo di provvidenza, avrebbe potuto senza grandi eserciti e senza grandi fortificazioni far valere le proprie ragioni e prender parte

a tale riordinamento. Invece è obbligato a frangere una di quelle umiliazioni, che stanno bene al partito progressista se non fosse di mezzo l'interesse d'Italia.

Il decreto è preceduto da un rapporto che il signor di Freycinet, presidente del consiglio dei ministri, ha sottoposto al signor Grévy.

In questo rapporto si dimostra come l'ingerenza della Francia nell'amministrazione della Tunisia sia destinata evidentemente ad accrescersi per l'effetto naturale del protettorato. Ora si sta preparando l'organizzazione d'un corpo di truppe indigene; si studia la istituzione a Tunisi d'un tribunale francese e la creazione di uno stabilimento d'insegnamento primario superiore. Il ministro degli affari esteri della Reggenza si troverebbe difficilmente in grado di rispondere alle nuove esigenze della situazione, tanto più che difettoso è il modo con cui è costituito questo ministero.

È necessario che l'azione del ministro della giustizia e quella dei ministri d'istruzione pubblica e dei lavori pubblici si esercitino con certa conformità alle istituzioni della Francia; perciò il compito del ministro degli affari esteri si deve limitare alle questioni d'interesse internazionale il quale dovrà esaminare se le decisioni e le istruzioni date dai ministri competenti siano tali o no da sollevare difficoltà politiche.

Propone quindi il signor di Freycinet che tutte le comunicazioni scambiate fra i diversi dipartimenti ministeriali e il ministro francese residente a Tunisi passino sotto gli occhi del ministro degli affari esteri, il quale non le tratterà se non nel caso in cui sollevino questione d'ordine diplomatico.

Guidato da queste norme, il signor Freycinet ha sottoposto all'approvazione del presidente della Repubblica il seguente decreto, che, approvato, venne pubblicato dal *Journal officiel* del 21:

Art. 1. I diversi servizi ed istituzioni funzionanti nella Tunisia, sotto l'azione del governo francese saranno, nei limiti in cui si esercita quest'azione, posti nella dipendenza del dipartimento ministeriale corrispondente della repubblica.

Art. 2. Il ministro residente a Tunisi avrà il rappresentante diretto di tutti questi servizi, ed a questo titolo, corrisponderà coi ministri francesi, dai quali egli riceverà le sue istruzioni.

Art. 3. Le comunicazioni scambiate fra il ministro residente ed i membri del governo francese, passeranno per mezzo del

ministro degli affari esteri, il quale li esaminerà dal punto di vista speciale dell'azione diplomatica e degli interessi internazionali, ed indicherà, se, ha luogo, le osservazioni che suggerirà quanto esatta.

Art. 4. I progetti di organizzazione e le domande di crediti che vi si riferiscono e che questi diversi servizi potrebbero cagionare, saranno sottoposti al parere del ministro degli affari esteri che li controllerà d'accordo coi ministri competenti.

Art. 5. I ministri sono incaricati, ognuno in quanto concerne il proprio dipartimento, dell'applicazione del presente decreto.

Un altro decreto del ministro degli affari esteri prescrive la creazione d'un terzo ufficio nella sotto-direzione del Mezzogiorno alla direzione degli affari politici, sotto la denominazione di ufficio degli affari tunisini.

Questo ufficio sarà incaricato dell'esame dal punto di vista diplomatico ed internazionale, dei progetti, proposte, reclami e richieste di ogni genere che si riferiscono alla organizzazione politica, amministrativa e finanziaria della Reggenza, come pure della corrispondenza generale relativa alla Tunisia.

Il signor Jussierand, redattore della direzione degli affari politici, è incaricato in questa località delle funzioni di capo dell'ufficio degli affari tunisini.

Baudry d'Asson e Giulio Ferry

L'on. deputato Vandea, Baudry d'Asson, ha diretto al ministro Ferry la seguente lettera:

Signore,
Io mi son dato dei tanti padrifamiglia, che furono colpiti dalla legge massonica ed ora, che voi non ha quasi infliggevi in nome della Repubblica alla cristianissima Francia.

Io ho pertanto il diritto e il dovere di indirizzare a voi la seguente dichiarazione:

Io non conosco veruna legge che possa rapirmi l'anima dei miei figli e finché mi resti una goccia di sangue delle vene ed un battito al cuore, il sacro deposito che ho ricevuto da Dio e non dagli uomini non mi sarà tolto dal fianco per divenire cosa e proprietà dello Stato!

Per conseguenza, signor ministro, io ho l'onore d'informarvi, che mi rifiuto assolutamente di fare al municipio del mio

— Se è vero, signore, pur così non fosse! è vero, verissimo, e voi dovete saperlo.

— No, no, non sappiamo nulla. Abbiamo sentita qualche parola dalla nostra gente di servizio, e null'altro.

— Come, e nient'altro? esclamò il dabben uomo, cui non pareva vero d'avere materia da chiarire. Oh, si sì, ve la metterò subito; è una storia veramente dolorosa. Figuratevi che il signor Aronne si trovava solo a St. Claude ieri sul cadere della notte. Pietro Lyrac gli teneva dietro già fin dal mattino.

— Ma via, interrompe Alfredo. Che ci raccontate voi?

— No, no, amico mio, la cosa è precisamente come ve la dico io. Ieri mattina dunque il dottor Lyrac andava ronzando attorno alla casa d'Aronne, e per aspettare l'infelice s'era messo in imboscata dietro un muro; ma nel momento in cui Aronne stava per uscire, un uomo attraversò la riviera sul piccolo ponte che mette al castello; ed egli tutto spaventato se ne fuggì. Si notò il suo turbamento all'albergo del villaggio vicino, ove aveva lasciato il suo cavallo. A tavola lo aspettava un pranzo eccellente, ed egli si limitò ad assaggiare qualche cosa. E si che avrebbe dovuto aver appetito, perché veniva da lontano, e s'era posto in strada avanti giorno.

Ma questo non prova affatto nulla! gli disse sulla voce Alfredo.

(Continua).

28 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S. CLAUDE

Ad un tratto udirono Clotilde parlare con agitazione a voce alta, chiamare i domestici, mandare a quando a quando qualche esclamazione di spavento, a cui gli altri rispondevano con voci di meraviglia e di stupore. Alfredo capì subito che era giunto il momento di fare il viso tosto e di mostrare coraggio. Presa una mela e cominciò, affettando una indifferenza che certo non provava internamente, a sbucarla, senza poter però impedire che qualche leggero fremito gli correse sulle labbra.

Clotilde entrò strepitosamente, e disse con voce agitata:

— Mamma, una brutta notizia, una notizia dolorosa, il dottor Lyrac ha assassinato Aronne Cerny.

Alfredo non poté trattenersi dal trasalire violentemente.

— Chi ha inventato questo? balbettò. È una abominabile calunnia.

— E cosa affatto inverosimile, disse la signora Silana.

— No, mamma, no Alfredo, è la pura verità; vedete, l'ha detto un momento fa il cochiere del signor Aronne, alla nostra cucina. Non è vero, Felicità? Entra pure a dirgli quello che hai sentito a narrare. La cucina non se lo fece ripetere due volte, che non capiva in corpo dalla voglia di

poter raccontare il tragico fatto, ed entrò stralunando gli occhi.

— Se ne parla in tutta la città di questo assassinio. Mi trovavo dal fornaio; passò il cochiere del signor Aronne, ed entrò tutto commosso, perché era affezionatoissimo al suo padrone; ed assicurò che tutto è vero.

— Tutte ma che? Spiegati bene dunque, di quello che sai.

— Tutto quello che te ha detto qui la signorina. Il dottor Lyrac ha assassinato la notte passata, il signor Aronne Cerny, che trovavasi a St. Claude.

— E una cosa assolutamente assurda, disse Alfredo. Come mai potè cadere in mente a qualcuno di aspettare di quel disgraziato? Contro di lui non può esserci la più piccola prova.

— Oh, scusi, signore, delle prove ce ne sono, ed anche più di quello che occorre per mettere a rischio grande la sua testa.

— Mamma, disse Clotilde, andremo oggi a trovare la povera Alice, non è vero? Ci corre l'obbligo di farlo.

— Ci corre l'obbligo di farlo! Alfredo trasalì a queste parole; esso gli straziavano il cuore.

— Felicità, sai nulla se la signora Cerny si trova a Ginevra?

— No, signora; non la c'è più; s'è recata questa mattina al suo castello di San Claude; si dice che la povera giovinetta fa assolutamente compassione. — Quando si vedono simili fatti, bisogna aspettarsi tutto, brontolava Felicità, tornando in cucina. Che scellerati ci sono sulla terra! Quel dottor Lyrac! lo si avrebbe detto un santo ere-

mita! Ha ben ragione il proverbio, che non c'è peggior acqua di quella che non si muove.

Nella sala da pranzo la signora Silana esprimeva presso a poco i medesimi sentimenti.

— Ah! Alfredo, esclamava essa, che bravo fisiognomista siete voi! L'avete ben giudicato giustamente colui! Quante volte non mi avete detto: Ha un viso da ipocrita, tanto da ipocrita quanto nel suo interno è furbo ed astuto.

— Ma è una pazzia, è un equivoco della peggior specie.

— Ebbene, signore, la sapete la dolorosa notizia? disse una voce grossa dietro ai nostri tre interrogatori, che si rivolsero tutti sorpresi.

Chi parlava era un buon uomo, nemico affatto delle vane cerimonie. Abitava nella casa stessa, e veniva a visitare le signore Silana ogni mattina. Era egli un loro parente, accettatissimo ad esse, perché poteva dirsi il repertorio vivente di tutti i pettegolezzi del quartiere. Quella mattina lo accolsero con tanto maggior premura e piacere.

Dopo aver fatti i convenevoli d'uso, e stretta la mano ad Alfredo, egli cadde tutto in quello che ormai era il tema di tutti i discorsi in città.

— Carino quel Lyrac, disse. Fatto è che quel medico ha una figura da patibolo.

— E quello che il nostro Alfredo ha sempre detto, replicò la signora Silana. Ma ditemi, siete voi certo?... La notizia è proprio confermata?

Contine la dichiarazione voluta dal 7° articolo di una legge, che è riprovata siccome un oltraggio dalla dignità e dalla coscienza della nazione.

Io subirò anche l'animadversione una volta, venti e cento volte, s'è dopo, ma resterà padrone dell'anima dei miei figli.

Per condannarmi ai cinque giorni di prigione che dovrà applicarmi il giudice di pace del mio cantone, io vorrò senza dubbio, in virtù della legge costituzionale l'autorizzazione della Camera dei deputati. Ora se, come non posso dubitare, la maggioranza repubblicana che ha fatto la legge vessatoria e nefasta, consente alla persecuzione che provocherà questa barbara legislazione contro i rappresentanti del paese, io rigiterò la mia pena, che sarà pur quella, io credo, di un gran numero di padri e di madri, quale un onore insigne e vi vedrò un fausto pegno di un prossimo migliore avvenire per la mia cara patria.

L'ammesso delle vostre colpe politiche e le vostre imprese di persecuzione religiosa mi dicono, signor ministro, che l'ora di Dio si avvicina, e che l'angusto erede del re che hanno fatto la Francia sarà ben presto chiamato da essa a salvare i suoi destini.

Vogliate aggradire, signor ministro, la espressione dei miei sensi distinti.

Orsilio di Pontechiusa (Vandea)

24 Aprile 1882.

A. DE BAUDRY D'ASSON
Deputato della Vandea.

UN FATTO GRAVE

Il 26 del decorso aprile ebbe luogo alle Assise di Milano la discussione di un processo per reato di stampa, contro 7 giovani da 18 a 23 anni; quattro dei quali commessi di studio, uno impiegato ferroviario, uno studente ed uno ragioniere, tutti della Società Democratica della Gioventù, accusati di avere pubblicato e diffuso un manifesto e stampa in data di Milano 3 marzo 1882; indirizzato ai patrioti ed alle associazioni.

I giurati pronunciarono un verdetto di condanna. Tutti gli imputati furono dichiarati colpevoli: 1. di reato di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale; 2. di adozione alla forma di governo repubblicano; 3. di affermazioni scritte o stampate di natura tale da eccitare lo sprezzo o l'odio contro gli ordini costituzionali vigenti.

E la Corte in base al verdetto, condannava due degli accusati a 21 giorni di carcere ed a 1100 lire di multa; gli altri a 15 giorni di carcere ed a 51 lire di multa, ed un solo a 7 giorni di carcere ed a 51 lire di multa.

E fu qui la cosa non fatta nulla di singolare. Ma ecco che cosa, sotto il titolo « Un fatto grave », leggiamo nella *Perseveranza*:

« La sentenza fu pronunciata alle 9 di sera in mezzo al più perfetto silenzio, senza nemmeno l'ombra della disapprovazione.

« Ma sgombrata la sala molte persone si raccolsero sul ponte di porta Magenta e lì quando passarono i magistrati che avevano fatto parte della Corte e alcuni giurati, si levarono delle grida di abbasso ed altre voci incomprensibili fra la folla, tra cui parecchie persone assunsero un contegno minaccioso.

« Il Presidente della Corte, il rappresentante del Pubblico Ministero e qualche giurato, attraversato il gruppo delle persone che gridavano, entrarono in una prossima esteria, allontanandosi poco dopo senza altre molestie.

« Qualche giurato (ci dicono) venne provocato a personale derubio con taluno degli schiamazzatori.

« Fu immediatamente avviato un processo per oltraggi a pubblici funzionari e a giurati in causa dell'esercizio delle loro funzioni; ed anzi, per affrettare l'istruzione, il giudice istruttore si recò subito nel locale delle Assise a San Gerolamo.

« E' un caso veramente deplorabile, che in una città come Milano, accadano simili scandali che non vogliamo qualificare.

Veramente dopo ciò che è successo in Torino in questi ultimi giorni col voto ed approvazione dei superiori, la maraviglia della *Perseveranza* ci sembra decisamente maravigliosa. O, non sa dunque chi è che comanda oggi in Italia? E chi rispetta possono più risentire fra noi i magistrati e la legge, mentre si trascina quotidianamente nel fango quanto vi ha

di più sacro e rispettabile al mondo, ad onta della legge e della tolleranza di chi ne è il custode?

(Vedi resoconto della Camera pubblicato ieri).

SBARBARO-BACCELLI.

La questione tra questi due pezzi grossi della massoneria che pareva finita si è riaccesa con uno scoppio inaspettato.

Domenica sera, mentre Baccelli usciva dal Ministero assieme al suo capo di gabinetto prof. Stradai, il professor Sbarbaro gli si avvicinò, apostrofandolo villanamente; poi mentre il Baccelli proseguiva senza rispondergli, lo Sbarbaro tentò spuntargli in viso, e colpì invece il professor Stradai.

Soppravvenuta gente lo Sbarbaro fu allontanato.

Il fatto destò gravissima impressione. Ieri mattina il prof. Sbarbaro fu arrestato e condotto alle carceri nuove.

Il *Bersagliere* dice che egli sarà giudicato per citazione direttissima.

Quale la ragione di questo scandaloso fatto che dimostra a meraviglia come l'educazione piazzuola, di cui abbiamo avuti recentemente tanti esempi, si faccia strada anche nelle alte sfere?

Finora non abbiamo che questa.

La sera stessa in cui avveniva lo scandalo sopra narrato, la *Gazzetta d'Italia* pubblicava una lettera della sig. Sbarbaro in cui questa dichiarava che il segretario particolare di Baccelli si era recato da lei per avere taluni documenti della vertenza Baccelli-Sbarbaro e che ella addegnatamente vi si rifiutò.

Ma un disappunto particolare annuncia che il segretario particolare di Baccelli dichiarò assolutamente inesistenti le accuse contenute nella lettera della signora Sbarbaro.

Vedremo come andrà a finire questa faccenda.

L'Em.mo Card. Patriarca di Venezia e i poveri.

Leggiamo nel *Veneto Cattolico*: « Nobilissimo e delicato pensiero, si è quello di Sua Eminenza l'Em.mo Patriarca di ricordare la dimostrazione di affetto e di stima datagli dai veneziani per la sua promozione al Cardinalato, chiamando a banchetto presso di sé settantadue poverelli della città nostra, scelti fra le varie parrocchie.

Ed era cosa veramente commovente il veder ieri alle ore due salir le scale del patriarcale palazzo questi diseredati figli della fortuna, alcuni dei quali gravi del peso dell'età, ed essere, pacati, intradotti, trattati gentilmente quali ospiti, nella magnifica sala dei Banchetti, ove, nel mezzo, era apparecchiata, a forma di ferro di cavallo la mensa ornata di aranci e di fiori.

Alle ore 2 e un quarto entrò nella sala seguita da molti sacerdoti, da dame e signori Sua Eminenza il Patriarca, che procedette testo alla benedizione della mensa. Incominciarono quindi ad imbbandire le vivande, e, atto pieno di vero esempio di rara unità, di carità, di quiete, videsi l'Eminentissimo Principe di Santa Chiesa servir per primo i serviti, ponendo loro il cibo di mano.

Questo esempio elettrizzò gli animi di quelli che attorniarono Sua Eminenza. Fatto che fu quindi fra l'Em.mo e signori una nobile gara in servire puntualmente la mensa, per quasi due ore che essa durò. Dame e signorine, sacerdoti e signori, affollavano continuamente la cucina, per prendere e distribuire ai poverelli le vivande, i tondi, le posate; attenti sempre che a nessuno nulla avesse a mancare, che tutto avesse a procedere con ordine. E sua Eminenza frattanto compiacendosi di sì nobile gara, ed il vedemmo a più riprese girare attorno il banchetto ed ai poverelli che al suo passare si sguainavano o volevano baciargli la mano o proferire parole di gratitudine e di affetto, rivolgersi colla sua consueta affabilità, con quel suo dolce sorriso, accenti ispirati da un amore paterno. Fra quei poverelli Sua Eminenza rivelavasi infatti un padre fra i suoi figli prediletti.

Terminato il banchetto, furono invitati i poveri a raccogliere i rilievi del pranzo che consistè in sei portate; e poscia sua Eminenza intonò l'*Agnus* rivolgendo loro

poche ma care e sante parole: — Vi ringraziamo infinitamente dell'onore che ci avete fatto sedendo oggi alla nostra mensa. Voi poverelli rappresentate Nostro Signor Gesù Cristo, che fece dei poveri la sua delizia; vedete perciò se non dobbiamo andarci attenti di avervi avuto con noi e di ringraziarvi, a nome anche di questi signori che ci fanno della corona. Voi così ci date mezzo di bene meritare presso il Signore che promise darci il cento per uno di quel che noi daremo ad un poverello. —

Così disse press'a poco Sua Eminenza, in termini però molto più belli e commoventi; e s'ebbe parole di ringraziamento anche per quelli che, invitati, assistettero a una festa sì cara. Licenziati poscia i convitati che accompagnò fino alla porta della sala, con nuove parole e seguiti nuovi di pater noster, egli intrattenevasi ancora per pochi istanti nelle sue camere di ricevimento con tutti quelli che ebbero la bella sorte di assistere a sì geniale banchetto.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del giorno 1.

Annunciasi la dimissione del deputato Cherubini, che per proposta di Barattieri non è accettata, accordandosi invece un congedo di due mesi.

Comunicasi una lettera del ministro della guerra che partecipa la promozione del deputato di Lenna da tenente colonnello a colonnello.

Dichiarasi quindi vacante il Collegio di Tolmezzo.

La giunta propone la convalidazione dell'elezione di Branca a deputato del 4. Collegio di Torino. Toaldi e Vellaro si oppongono ma la Camera la approva e Brin è proclamato deputato del 4. Collegio di Torino. Viene ripresa la discussione generale sull'ordinamento dell'esercito.

Ferrero risponde ai vari oratori dichiarando di prender posto in mezzo fra gli uni che ispirati a nobilissimi sentimenti patriottici vogliono si provveda alla difesa del paese qualunque siano i sacrifici che questa debba costare alla cittadinanza, e gli altri che preoccupandosi delle condizioni economiche come che principalmente da queste stimolo derivare la forza e il benessere della nazione mettono in guardia la Camera sul voto che sta per dare a questa legge.

Favale, Sani e Serafini replicano per tanti fatti personali al relatore; Ricotti, Ungaro, Perrone e Branca al ministro.

Branca torna a chiedere al Ministro se bastino i 200 milioni o se si dovrà e si potrà superare tal somma per l'attuazione dell'ordinamento proposto.

Magliani rammenta aver detto che il bilancio è capace non solo di sopportare la spesa straordinaria già votata, ma anche di sostenere l'ordinaria di 200 milioni. I dubbi di Branca sono giustificati dalle spese maggiori che Ricotti e Corvetto dicono necessarie. Ma il ministro della guerra ha dimostrato che effettivamente potrà attuarsi il progettato ordinamento rimanendo nei 200 milioni del progetto ministeriale. Pregha pertanto la Camera a votarlo e il governo prende impegno che se le previsioni attive del prossimo quinquennio saranno oltrepassate non mancherà di chiedere altri mezzi per la difesa nazionale. Si propone inoltre di presentare al più presto possibile i provvedimenti per la cassa militare reclamati da Branca cui assicurò altresì che il bilancio della guerra 1881 si è chiuso con qualche economia. Dopo ciò dovendosi discutere i vari ordini del giorno il presidente e la Camera approva, sieno rimandati agli articoli a cui si riferiscono; solo quello di Plebano relativo al riordinamento dell'amministrazione della guerra viene in deliberazione.

Ferrero dichiara non accettarlo e la Camera lo respinge. Si passa alla discussione degli articoli e sono approvati senza osservazioni i primi sette concernenti la costituzione dell'esercito in permanente, in milizia mobile, in territoriale. Ma la classificazione dei militari di detti corpi, in ufficiali, sottufficiali, la disposizione, la costituzione e la ripartizione organica di detti corpi non può essere variata se non per legge.

Rimandasi il seguito ad altra seduta.

Il progetto sulla perequazione fondiaria

Il progetto di legge sulla perequazione fondiaria presentato dall'on. Magliani dichiara che il nuovo catasto dovrà essere fatto coi più moderni sistemi, ma non fissa l'epoca entro cui dovrà esser compiuto; stabilisce speciali commissioni comunali, provinciali e centrali per l'egua riparti-

zione; non ha alcun scopo; vuole soltanto perequare e per ciò si porrà alla diminuzione dell'aliquota.

Il progetto è brevissimo.

Notizie diverse.

Il prestito si emetterà nei giorni 2, 3, 4 maggio corrente ad una tassa non inferiore a 90.

Leggiamo nel *Fanfullo*: Ci vien detto che, qualora il governo württembergese sia per accordare un rappresentante diplomatico presso la Santa Sede, sarà contemporaneamente ristabilita la legazione presso il Re d'Italia.

E' però più probabile, come abbiamo già annunciato, che la legazione prussiana presso la S. Sede venga ridotta al grado di ambasciata germanica, ed in questo caso le legazioni degli Stati minori diventerebbero superflue.

Nei circoli parlamentari si prevede prossimo un voto politico sull'ordine del giorno, votato all'unanimità dalla Commissione per l'ordinamento militare, e respinto formalmente dall'Assemblea. — L'ordine del giorno concerne il richiamo immediato di alcune classi di seconda categoria per una sufficiente istruzione.

Anche il governo si preoccupa di una votazione politica su questo ordine del giorno, e però il presidente del Consiglio ha rinnovato argenti sollecitazioni ai deputati ancora assenti.

ITALIA

Genova — Leggiamo nel *Cittadino* di Genova:

Ieri terzo giorno del triduo alla Metropolitana, il concorso della popolazione vi fu grandissimo durante l'intera giornata.

Sul finire della funzione religiosa della sera ricominciò la dimostrazione come nelle sere precedenti. La truppa e le guardie fecero subito sgombrare la piazza, ed allora i dimostranti si diedero a percorrere la città elevando le solite grida.

L'autorità politica fece grande sfoggio di forza, e sarebbe sembrato che ciò potesse bastare per rimettere l'ordine, turbato soltanto da pochi, disapprovati dalla quasi totalità della popolazione.

Ma ciò non bastò, ed evidentemente l'autorità non fu abbastanza energica, perchè non solo i dimostranti percorsero lungamente le vie della città, ma, secondo che ci viene riferito, alcuni pacifici cittadini ricevettero insulti e percosse.

Alcuni individui conosciuti per loro principi religiosi furono inseguiti da gruppi di dimostranti, e parecchi furono percosi.

In Canneto il lungo, cinque o sei di quelli prepotenti accorsero un vecchio sacerdote, il quale venne però difeso da un coraggioso giovane indignato per quel fatto.

Nella stessa galleria Mazzini un giovane venne percosso e ferito, e poscia venne curato nella farmacia Moretta in via Roma.

In altri luoghi della città avvennero fatti simili.

Allorquando in Italia giunse la notizia che a Marsiglia si era data la caccia agli italiani, forse un vero grido di giusta indignazione. Ora che diranno gli italiani quando sapranno che una così simile si vuol fare nella città nostra da persone che si vantano amanti della libertà?

Ci duole dover scrivere queste righe, e ci duole per l'onore della nostra città, stata sempre in fama di gentile ed amante della vera libertà; ma siamo costretti a protestare contro queste prepotenze che vediamo preparate da pochi conosciuti da tutta Genova, annunziate da giornali, e consumate sotto gli occhi della forza pubblica ed in mezzo alla disapprovazione di una intera cittadinanza che si domanda se deve provvedere da se medesima alla propria difesa.

Nel momento in cui scriviamo sentiamo una forte detonazione, che, ci vien detto, essere di una bomba di carta gettata alle spalle del palazzo della prefettura.

Roma — Due furono domenica 30 commemorazioni del fatto d'arme del 16 aprile 1849. La mattina ebbe luogo quella dei veterani, i quali si recarono sul Gianicolo a deporre delle corone sull'ossario. La seconda fu fatta dai radicali nelle ore pomeridiane, e questa fu la più chiassosa. Circa cinquecento persone recarono, esse pure al Gianicolo a deporre corone sull'ossario e di qui andarono davanti al casino del Vascello, ed appesero al muro due corone di allora con nastri rossi. Quivi stesso furono pronunziati due discorsi, uno da un ragazzo, il quale fu costretto a tacersi prima di aver finito, perchè l'uditorio cominciò a gridare *basta, basta*; l'altro discorse lo fece l'avv. Fratti. Tutto il primo che il secondo non furono che diatribe contro il Papa, i preti e il governo.

Palermo — Sulla cresta denominata Pernice, vicino al Monte Castellaccio, un distaccamento di bersaglieri scoprì una piccola grotta formata di grossi macigni, e dentro vi rinvenne, in un sacco, quattro

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 10 al 15 aprile 1882

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso								Prezzo medio in Città	A misura o peso	Prezzo al minuto									
	con dazio di consumo				senza dazio di consumo						con dazio di consumo				senza dazio di consumo					
	massimo		minimo		massimo		minimo				massimo		minimo		massimo		minimo			
	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.			Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.		
Frumento					22				22											
Granoturco	vecchio				15	75	14		14	75										
	nuovo				14			60	14											
Segala																				
Avena																				
Saraceno																				
Bergamasco																				
Miglio																				
Mistura																				
Spelta																				
Orzo	da pillare																			
	pillato																			
Lenticchie																				
Fagioli	alpianti																			
	di pianura																			
Lupini																				
Castagne	(al quintale)																			
Riso	1.a qualità	40	40	41	60	44	24	39	44											
	2.a	38	60	28	80	31	44	26	64											
Vino	di Provincia	70	50	47	50	63		40												
	altre provenienze	60	50	35	50	43		28												
Acquavite		90		84		78		72												
Aceto		42	50	27	50	35		20												
Olio d'Olive	1.a qualità	150		135		143	30	127	80											
	2.a id.	110		95		102	80	87	80											
Ravizzone in seme																				
Olio minerale o petrolio		70		65		68	23	58	28											
Crusca		18		16		15	60	14	60											
Fieno nuovo																				
Paglia da foraggio																				
Paglia da lettiera																				
Legna	da fuoco forte																			
	id. dolce																			
Carbone forte																				
Coke						6		4	60											
Carna (di Vitello)	a peso					68														
	vivo					60														
(di Porco)																				
di quarti davanti		1	40	1	20	1	30	1	1	10	1	30	1	1	10	1	30	1	1	10
Vitello (quarti di diet.		1	80	1	50	1	60	1	1	10	1	20	1	1	10	1	70	1	1	40
di Manzo		1	50	1	20	1	30	1	1	10	1	20	1	1	10	1	38	1	1	08
di Vacca		1	40	1	20	1	30	1	1	10	1	20	1	1	10	1	28	1	1	08
Carne di Pecora		1	40	1	20	1	30	1	1	10	1	20	1	1	10	1	30	1	1	06
di Montone		1	20	1	10	1	16	1	1	10	1	16	1	1	10	1	16	1	1	07
di Castrato		1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	07
di Agnello		1	30	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	07
di porco fresco		1	60	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	07
di Vacca	aduro	3	20	2	80	3	10	2	80	3	10	2	80	3	10	2	80	3	10	80
Formaggio	molle	2	40	2	10	2	30	2	80	2	30	2	80	2	30	2	80	2	30	80
	aduro	2	25	2	15	2	15	2	15	2	15	2	15	2	15	2	15	2	15	90
di scora	molle	2	25	2	15	2	15	2	15	2	15	2	15	2	15	2	15	2	15	90
Formaggio Lodigiano		2	25	2	15	2	15	2	15	2	15	2	15	2	15	2	15	2	15	90
Burro		2	25	2	15	2	15	2	15	2	15	2	15	2	15	2	15	2	15	90
Lardo	fresco senza sale	2	60	2	25	2	25	2	25	2	25	2	25	2	25	2	25	2	25	90
	salato	2	75	2	70	2	73	2	73	2	73	2	73	2	73	2	73	2	73	90
Farina di frum.	1.a qualità	—	52	—	50	—	50	—	50	—	50	—	50	—	50	—	50	—	50	90
	2.a	—	26	—	24	—	25	—	25	—	25	—	25	—	25	—	25	—	25	90
id. di granturco		—	50	—	48	—	48	—	48	—	48	—	48	—	48	—	48	—	48	90
Pane	1.a qualità	—	44	—	42	—	42	—	42	—	42	—	42	—	42	—	42	—	42	90
	2.a id.	—	78	—	70	—	78	—	78	—	78	—	78	—	78	—	78	—	78	90
Paste	1.a id.	—	54	—	54	—	54	—	54	—	54	—	54	—	54	—	54	—	54	90
	2.a id.	—	80	—	78	—	78	—	78	—	78	—	78	—	78	—	78	—	78	90
Pomi di terra nuovi		—	80	—	1	—	1	78	—	1	78	—	1	78	—	1	78	—	1	90
Candele di sego		—	85	—	2	—	2	90	—	2	90	—	2	90	—	2	90	—	2	90
id. steariche		—	85	—	2	—	2	90	—	2	90	—	2	90	—	2	90	—	2	90
Lino (Cremonese fino		—	85	—	2	—	2	90	—	2	90	—	2	90	—	2	90	—	2	90
Bresciano		—	85	—	2	—	2	90	—	2	90	—	2	90	—	2	90	—	2	90
Canape battuto		—	85	—	2	—	2	90	—	2	90	—	2	90	—	2	90	—	2	90
Stoppa		—	85	—	2	—	2	90	—	2	90	—	2	90	—	2	90	—	2	90
Carne di Manzo	1.a qualità	—	1.45	—	1.45	—	1.45	—	1.45	—	1.45	—	1.45	—	1.45	—	1.45	—	1.45	90
	2.a qualità	—	1.30	—	1.30	—	1.30	—	1.30	—	1.30	—	1.30	—	1.30	—	1.30	—	1.30	90
	3.a qualità	—	1.15	—	1.15	—	1.15	—	1.15	—	1.15	—	1.15	—	1.15	—	1.15	—	1.15	90
Carne di Vitello	(Quarti davanti) al chil.	—	1.45	—	1.45	—	1.45	—	1.45	—	1.45	—	1.45	—	1.45	—	1.45	—	1.45	90
	Quarti di dietro al chil.	—	1.30	—	1.30	—	1.30	—	1.30	—	1.30	—	1.30	—	1.30	—	1.30	—	1.30	90
Uova (alla dozzina)		—	—	—	72	—	—	—	66	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	90
Formelle di scorta (al 100)		—	—	—	10	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	90

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 1 maggio.	
Rendita 5 0/0 god.	1 genn. 81 da L. 90,83 a L. 97,09
Rend. 5 0/0 god.	1 luglio 81 da L. 92,75 a L. 97,09
Pezzi da venti	lire d'oro da L. 20,58 a L. 20,60
Bancanotte austriache da	210,75 a 210,80
Florini austri.	d'argento da 2,17,25 a 2,17,50
Milano 1 maggio.	
Rendita Italiana 5 0/0.	—
Napoleon d'oro	—
Parigi 1 maggio.	
Rendita francese 3 0/0.	—
" italiana 5 0/0.	—
Fortifica Lombarda	—
Cambio su Londra a vista	—
" sull'Italia	—
Consolidati inglesi	—
Torva.	—
Vienna 1 maggio.	
Mobiliare.	—
Lombarda.	—
Spagnola.	—
Banca Nazionale	—
Napoleon d'oro	—
Cambio su Parigi.	—
" su Londra.	—
Rend. austriaca d'argento	72

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico	
1 aprile 1882	ore 8 ant. ore 3 pom. ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alqu.	755.1 754.2 755.5
Altimetri 116.01 sul livello del	— — —
Baro. millim.	— — —
Qualità relativa	51 41 37
Stato del Cielo	sereno sereno sereno
Acqua cadente	0.3 0.3 0.3
Vento (direzione)	N.W. N.W. calma
Vento (velocità chilometr.)	3 1 0
Termometro centigrado	9.1 13.3 8.8
Temperatura massima	18.1
Temperatura minima	4.0
Temperatura all'aperto	—

LIBRI ENTRATI RECENTEMENTE

presso la Libreria Raimondo Zorzi	
Ole come vino 1. Coperti ed. recentissima.	L. 1,00
Bolander. La vita di S. Bartolomeo 3. Vol.	> 3,00
Coca. Le regole dei contadini Cristiani.	> 3,00
Favali. I boschi d'Italia.	> 3,00
Gerola. Il libro per tutti.	> 3,60
Lo spirito della Chiesa nella liturgia della santa	—
Massa e del divino Ufficio.	> 3,00

ORARIO

della Ferrovia di Udine	
ARRIVI	
da ore 9.05 ant.	—
TRIESTE ore 12.40 mer.	—
ore 7.42 pom.	—
ore 1.10 ant.	—
da ore 7.36 ant. diretto	—
ore 10.10 ant.	—
VERONA ore 2.35 pom.	—
ore 8.28 pom.	—
ora 2.30 ant.	—
ore 9.10 ant.	—
da ore 4.18 pom.	—
PONTERA ore 7.50 pom.	—
ore 8.20 pom. diretto	—
PARTENZE	
per ore 8. — ant.	—
TRIESTE ore 9.17 pom.	—
ore 8.47 pom.	—
ore 2.50 ant.	—
ore 6.10 ant.	—
per ore 9.28 ant.	—
VENEZIA ore 9.27 pom.	—
ore 8.28 pom. diretto	—
ore 1.44 ant.	—
ore 6. — ant.	—
per ore 7.45 ant. diretto	—
PONTERA ore 10.35 ant.	—
ore 4.30 pom.	—

NON PIU' INCHIOSTRO

NON PIU' INCHIOSTRO

Comperato la penna stilografica **Blanc**. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unita una scatola di metallo.

Trovata in vendita presso l'Amministrazione del **Cittadino Italiano** a cent. 40.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessarie con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, astuta. Il necessario è in tela inglese e rilevi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato né si cancella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio Annuzi del nostro giornale. Coll'aumento di 50 cent. di spedizione franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 13 febbraio 1882; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS

Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della **Paterna** nel risarcire i danni ocasionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società stessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE

Via Filadelfia (191) ex Cappuccini, N. 4.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacone Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio Annuzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 di spedizione franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per la Amministrazione delle Fabbriche eseguiti su ottima carta e con massima esattezza. E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

INCHIOSTRO INDELEBILE

Trovata in vendita presso l'Ufficio Annuzi del nostro giornale - Il flacone con istruzione, L. 1.20.

Udine - Tipografia del Patronato.